STPRELAMB01

Di Flora Cirelli
Via P. Nenni 32
Volla– Napoli

DE MICCO METALLI s.r.l.
Via Tagliatelle
(Viale delle Industrie) -Zona ASI
San Marco Evangelista(CE)

Studio preliminare ambientale

Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art.20 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI ---------- 4

RIFERIMENTI NORMATIVI ---------- 5

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ---------- 8

1.1 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ---------- 8

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE ---------- 19

2.1 TITOLI AUTORIZZATIVI NECESSARI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ---------- 19

2.2 DESCRIZIONE DEL SITO E DEGLI IMMOBILI ---------- 20

2.3 VIABILITÀ ---------- 21

2.4 EROGAZIONE SERVIZI ---------- 21

2.5 PUNTO "A" INTEGRARE ED AMPLIARE LA PROPRIA ATTIVITÀ DI RECUPERO NEL RISPETTO DEI PARAMETRI FISSATI DAL D.M. 05/02/98 E SS.MM.II. ---------- 22

2.6 PUNTO "B" CONTESTUALMENTE INOLTRARE RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA PER GLI IMPIANTI DI RECUPERO AI SENSI DELL'ART 208 DEL D.LGS 152/06 E SS.MM.II.. ---------- 6

3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE ---------- 8

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ---------- 8

3.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ---------- 10

3.3 QUALITÀ DELL'ARIA ---------- 11

3.4 BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI ---------- 14

4 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DI PROGETTO ---------- 15

4.1 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI E OPERE DI MITIGAZIONE ---------- 15

4.2 ANALISI DELLA QUALITÀ AMBIENTALE ---------- 22

5 CONCLUSIONI ---------- 23

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

OGGETTO: Studio preliminare ambientale relativo all'attività della *DE MICCO METALLI s.r.l* . con stabilimento sito nel Comune di San Marco Evangelista (CE)

PREMESSA

La sottoscritta Dott. Flora Cirelli iscritta all'Albo professionale presso il Collegio Geometri della Provincia di Napoli al numero 6906, per mandato ricevuto dal sig. Fernando Cascone quale Legale Rappresentante della DE MICCO METALLI s.r.l. con sede operativa nel comune di San Marco Evangelista (CE) in via Tagliatelle (viale delle Industrie) zona industriale A.S.I., redige il presente studio preliminare ambientale per l'avvio della Verifica di Assoggettabilità, ai sensi dell'art. 20 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., per attività ricadente nella categoria progettuale di cui al comma 7 lettera z.b) dell'allegato IV alla parte II del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii..

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI

Lo scopo del presente documento è di illustrare le caratteristiche dell'esistente stabilimento della DE MICCO METALLI s.r.l.. operante l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi di tipo ferroso e non ferroso, le successive integrazioni all'attuale attività svolta e le sue interazioni con il territorio. Il presente progetto rientra tra quelli indicati alla categoria di cui al comma 7 lettera z.b) dell'allegato IV alla parte II del DLgs. 152/06 ss.mm.ii. (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte IV del DLgs.152/06). Trattandosi di impianto esistente, di seguito vengono riportati i dati generali che consentono di inquadrare l'attività produttiva della ditta DE MICCO METALLI s.r.l. all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, le caratteristiche dell'azienda e la descrizione dell'attività.

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

- ***Quadro di riferimento programmatico***

verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

- ***Quadro di riferimento progettuale***

descrive le soluzioni tecniche e gestionali, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

- ***Quadro di riferimento ambientale***

descrive l' entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale esistente.

- ***Analisi e valutazione dei potenziali impatti***

definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza sull'ambiente circostante.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttive comunitarie in materia di Tutela della Natura

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".(abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici)

Direttive comunitarie sui rifiuti

- Direttiva (UE) 2015/1127 della Commissione, del 10 luglio 2015, che sostituisce l'allegato II della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
- Decisione della Commissione 2014/955/UE, del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006;
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale

- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale in materia di Tutela della Natura e del Paesaggio

- Legge 1150/1942 e ss.mm.ii. Legge Urbanistica Nazionale
- L.394/1991 -Legge Quadro in materia di aree naturali protette
- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e ss.mm.ii.
- Regolamento D.P.R. 357/1997 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE e ss.mm.ii.
- D.Lgs.42/2004 e ss.mm.ii. Codice dei beni culturali e del paesaggio

Normativa nazionale in materia di gestione dei Rifiuti

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii..

Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque

- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii.;
- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del DLgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";
- D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).
- Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

Normativa nazionale in materia di Tutela dell'aria

- D.Lgs. 155/2010 Attuazione della Direttiva UE 2008/ 50/CE relativa alla qualità aria ambiente
- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii.;
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante "criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";
- D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante "attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente";
- D.M 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione di piani e programmi.

Normativa nazionale in materia di Tutela dell'Ambiente

- L.426/1998 e ss.mm.ii. Istituzione Siti di Bonifica di Interesse Nazionale;
- Decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale;
- D.M.7/2013 Decreto 11 gennaio 2013 "Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale".

Normativa regionale in materia di Tutela della Natura e del Paesaggio

- L.R. 33/1993e ss.mm.ii. Istitutiva di Parchi Regionali e Aree Protette nella Regione Campania.

Normativa regionale in materia di Tutela delle Acque

- Delibera della Giunta Regionale della Campania 1220/07 Decreto Legislativo n.152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 – Adozione Piano di Tutela delle Acque.

- Delibera della Giunta Regionale della Campania 1350/08 Decreto Legislativo n.152/2006 - Norme in materia ambientale - Piano di Tutela delle Acque - Disciplina scarichi categorie produttive assimilabili.

Normativa regionale in materia di Tutela dell'ambiente

- Piano regionale di Bonifica delle Aree Inquinate 2005 e aggiornamento al D.Lgs.152/2006-Aprile 2009 (rif.D.Lgs.22/97 e D.M.471/99).
- D.G.R.211/2011- Art.6 comma 2 Reg. Regionale n.2/2010 Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale. Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania.

Normativa regionale in materia di Tutela dell'Aria

- Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e relativi aggiornamenti e integrazioni (recepimento DM 261/2000 e D.Lgs.155/2010)
- Delib. G.R. n. 286 del 19 gennaio 2001- Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera.
- D.G.R.C. 82/2012 e D.D.166/2012- Adozione ed Approvazione procedure autorizzazioni di carattere generale alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

Normativa regionale in materia di gestione rifiuti

- D.G.R. n.685 del 06/12/2016 Adozione del Piano Gestione Rifiuti Urbani della Regione Campania;
- D.G.R. n.199 del 27/04/2012 Adozione Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania;
- D.G.R.C. n.828 del 30/12/2011 Divieto di ingresso dei rifiuti speciali destinati allo smaltimento. Disciplina dei rifiuti recuperabili.
- L.R.4/2007 e ss.mm.ii. –Norme di gestione,trasformazione e riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati
- DGR 1089/2008 e ss.mm.ii.– Organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio Regionale Rifiuti

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'esistente opera, la normativa applicabile e gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale al fine di verificarne la coerenza.
Riportiamo di seguito le disposizioni vigenti in materia di gestione dei rifiuti, costituite principalmente da direttive comunitarie, normative nazionali e regionali e gli strumenti di pianificazione a scala regionale, provinciale e locale analizzati nella stesura del presente documento.

1.1 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il progetto DE MICCO METALLI S.r.l. risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e delle indicazioni di localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti aggiornate dal recente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, nonché nei vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

1.1.1 USO DEL TERRITORIO RISPETTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Dal Piano Territoriale Regionale Campania del settembre 2008 emerge, che l'area d'insediamento della DE MICCO METALLI S.r.l. rientra nell'Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana nel Sistema Territoriale a dominante urbana D4 – Sistema Urbano Caserta e Antica Capua. L'attività svolta all'interno della zona industriale di San Marco Evangelista della DE MICCO METALLI S.r.l. risulta compatibile con la pianificazione in atto, in quanto il recupero di materiali riutilizzabili nel rispetto delle metodologie tecniche utilizzate a fronte dei possibili impatti ambientali è parte integrante di ciò che la Regione Campania intende qualificare a fronte delle forti pressioni sull'ambiente da parte del sistema insediativo.

1.1.2 SITI DI INTERESSE NAZIONALE- PROGRAMMA NAZIONALE DI BONIFICA

L'area ricade inoltre nel sito di bonifica di interesse nazionale Litorale Domitio - Flegreo ed Agro aversano individuato con L. /98 e perimetrato con D.M.10/01/2000, D.M. 08/03/2001 e D.M.30/01/2006.
In data 11 gennaio 2013 con protocollo n. 7 è stato firmato dal Ministro dell'Ambiente il decreto che declassa alcuni Siti di Interesse Nazionale fra cui il Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano a Siti di Interesse Regionale.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

L'esercizio dell'impianto di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, per il quale la società DE MICCO METALLI S.r.l. nonché le integrazioni proposte, risultano in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania è stato approvato in via definitiva con D.G.R. n.199 del 27/04/2012.
Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.
Il Piano Regionale fissa degli obiettivi prioritari che, nel caso dell'attività in oggetto, includono il complesso delle azioni volte a:

- *Favorire la riduzione della pericolosità dei rifiuti industriali e della loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.*

Il Piano intende favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente

- *Definire rigorosi requisiti tecnici minimali per il rilascio delle autorizzazioni alle aziende di gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.*

Il Piano sottolinea la necessità di minimizzare la quantità di rifiuti non gestiti secondo la legge in quanto fonti potenziali di grave inquinamento ambientale

- *Pianificare e favorire la realizzazione, attraverso l'identificazione di siti idonei, di impianti di recupero, trattamento e smaltimento finale dei rifiuti speciali, con l'obiettivo di tendere all'autosufficienza regionale di gestione.*

Il Piano prevede la messa in opera di un sistema impiantistico calibrato alle esigenze del territorio ed adeguato alla prevedibile evoluzione degli scenari determinata, in particolare, sulla base dei recenti dati relativi alla gestione dei flussi di rifiuti speciali in Campania.
L'attività della DE MICCO METALLI s.r.l. è coerente anche con le raccomandazioni espresse dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani (aggiornamento dicembre 2016) circa la localizzazione dell'impiantistica di trattamento e recupero rifiuti.
L'impianto garantisce su scala locale il recupero e la re immissione nel ciclo produttivo di rifiuti consentendone indirettamente il monitoraggio ed il controllo del loro effettivo recupero.

1.1.3 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITA'DELL'ARIA

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico (D.G.R. n. 811 del 27/12/2012) ed una nuova zonizzazione regionale (D.G.R. n. 683 del 23/12/2014) finalizzata al miglioramento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria

La pianificazione effettuata rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti normati e potrà essere integrato in presenza di nuovi inquinanti o nuovi adempimenti legislativi.

Il piano partendo da una analisi del territorio regionale e successiva zonizzazione individua obiettivi,strategie, azioni di piano.

La DE MICCO METALLI s.r.l. ricade nella *zona di risanamento IT0601*, zona in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Le zone così individuate sono ritenute prioritarie per la applicazione delle misure di piano e per il conseguimento degli obiettivi di diminuzione/divieto delle emissioni e di potenziamento delle fonti energetiche e dei trasporti alternativi.

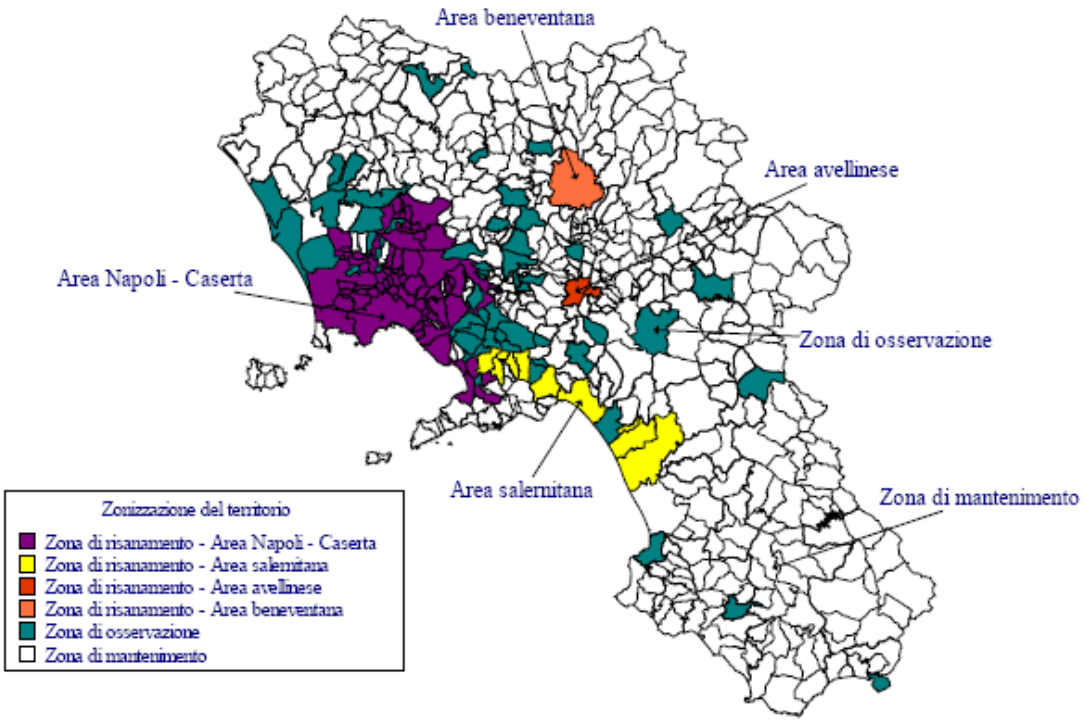


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Figura 1 – Piano di Risanamento e Mantenimento Qualità dell'aria Regione Campania- 2007

La DE MICCO METALLI s.r.l. ricade secondo la più recente zonizzazione ai sensi del D.Lgs. 155/2010 nell' *Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507)*: tale agglomerato è stato successivamente classificato in funzione del raffronto tra i livelli di una serie di sostanze inquinanti e le soglie di valutazione superiori (SVS) o inferiori (SVI) previsti secondo legge ed in particolare rispetto ai valori di ozono.

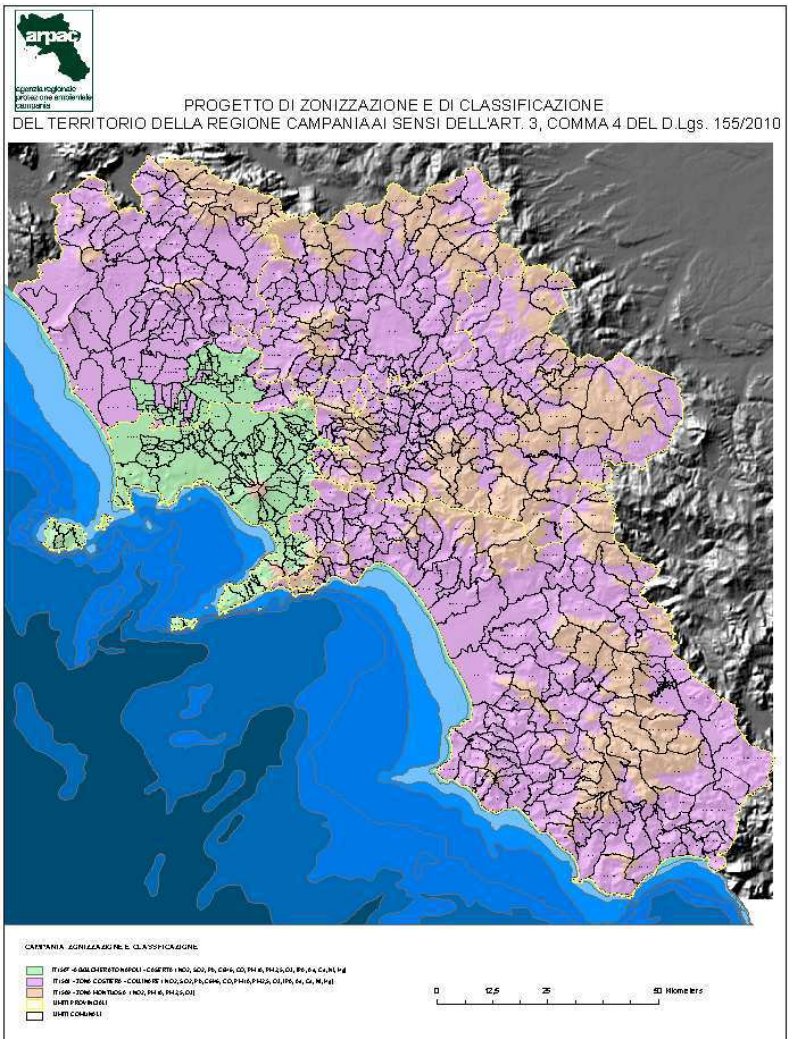
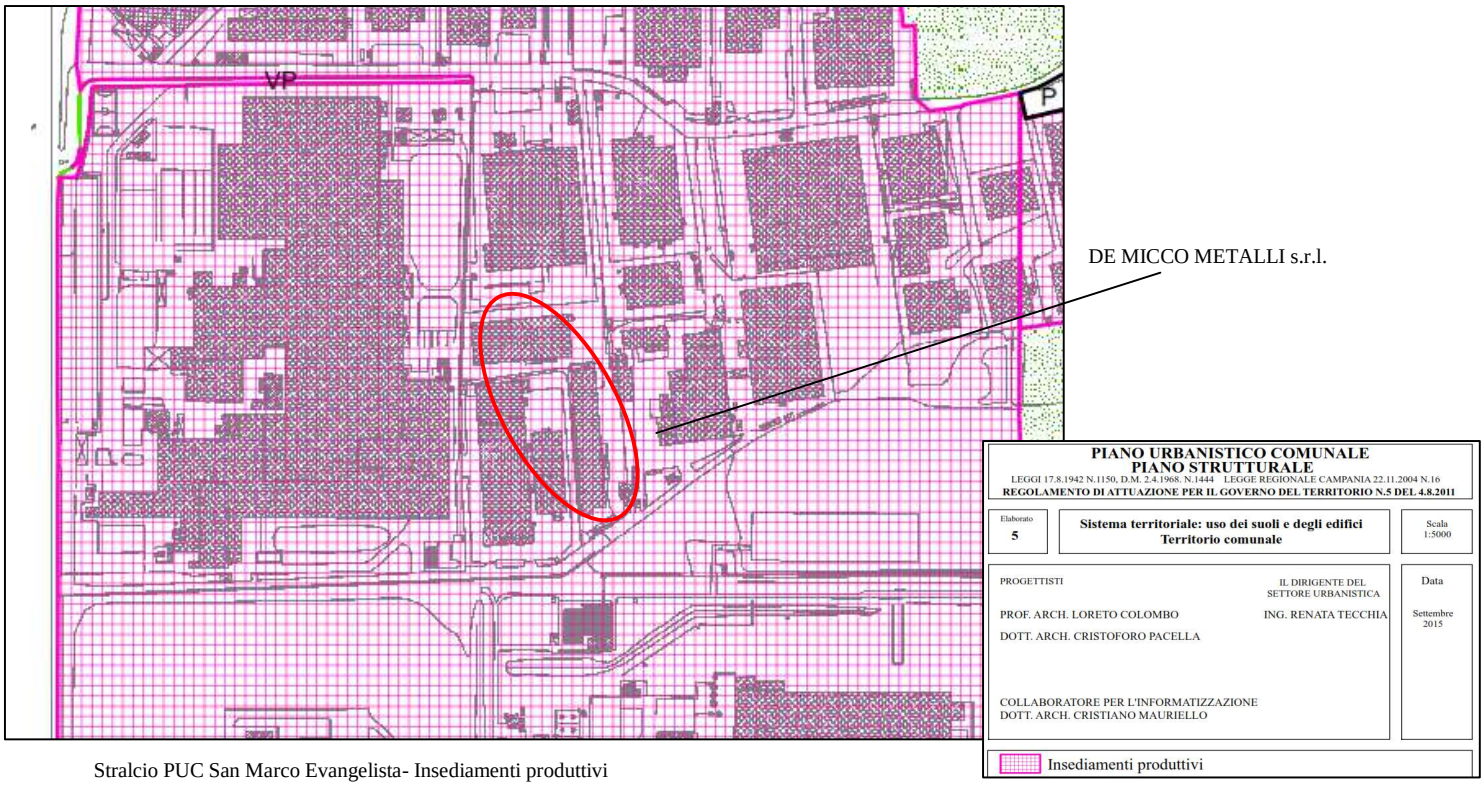


***Figura 2** – Piano di Risanamento e Mantenimento Qualità dell'aria Regione Campania-Zonizzazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D. Lgs. 155/10.*

1.1.4 PIANO REGOLATORE GENERALE E COMPATIBILITA' URBANISTICA

La società De Micco Metalli S.r.l. è affittuaria dello stabilimento ubicato nel comune di San Marco Evangelista (CE) alla Via Tagliatelle (Viale delle Industrie) in zona ASI della Provincia di Caserta, censito in catasto al foglio n. 2, particelle 5012 e 5028, categoria D/7.

Rispetto al Piano Urbanistico Comunale l'area ricade in "Zona D1 - insediamenti produttivi".



Stralcio PUC San Marco Evangelista- Insediamenti produttivi

Illustrazione 1 – Inquadramento vincoli DE MICCO METALLI s.r.l. - Sistema Informativo Territoriale della Campania

Il sito inoltre, non rientra in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della L.42/2004, in aree naturali protette, parchi o riserve nazionali e regionali né risulta compreso nell'ambito della Rete Natura 2000 come SIC o ZPS, né in zone umide di importanza internazionale individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar come si evince dalla banca dati del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente.

Le attività svolte all'interno dello stabilimento non interessano zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica e territori con produzioni agricole tipiche.

1.1.5 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il comune di San Marco Evangelista, ove ha sede l'impianto, fa riferimento all'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, che, dal 1 giugno 2012, è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno con la denominazione di *Autorità di bacino regionale della Campania Centrale* (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6). L'accorpamento è avvenuto nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*), e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale.
L'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania ha approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) aggiornato al 2010 con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 384 del 29/11/2010.
Secondo tale P.A.I. il sito della DE MICCO METALLI s.r.l. fa parte del territorio del bacino idrogeologico dei Regi Lagni che costituisce l'estremo settentrionale della Piana Campana nella fascia pedemontana dei Monti Tifatini, delimitato a nord dai canali di bonifica dell'antico Clanio costituiti dal Lagno Gorgone, Lagno Vecchio e Lagno di Sant'Andrea, a ovest dal litorale domizio e dal bacino del Liri-Garigliano-Volturno, a sud dalle pendici settentrionali del Vesuvio e dall'area vulcanica dei Campi Flegrei, aggettante verso il Golfo di Pozzuoli, al largo del quale si trovano le isole di Procida ed Ischia.
Tale ambito territoriale è compreso nell'area casertana del Bacino dei Regi Lagni. Il comprensorio è interessato per circa 3386 ha dal vincolo idrogeologico. Le zone vincolate, costituite dai rilievi della zona di San Leucio a nord di Caserta, ricadono nei comuni di Casapulla (10 ha), Caserta (2617 ha), Maddaloni (504 ha) e San Prisco (255 ha).

1.1.6 GEOLOGIA E IDROGEOLOGIA

Il territorio dell'Autorità dei Bacino della Campania Nord-Occidentale può essere suddiviso, dal punto di vista geologico, geomorfologico e idrogeologico, in tre grandi aree, aventi ognuna differenti caratteristiche. I rilievi montuosi occupano la fascia più interna dell'area, cioè quella nord-orientale. Essi sono costituiti essenzialmente da litotipi calcareo-detritici e microcristallini, alternati a calcari dolomitici, a dolomie

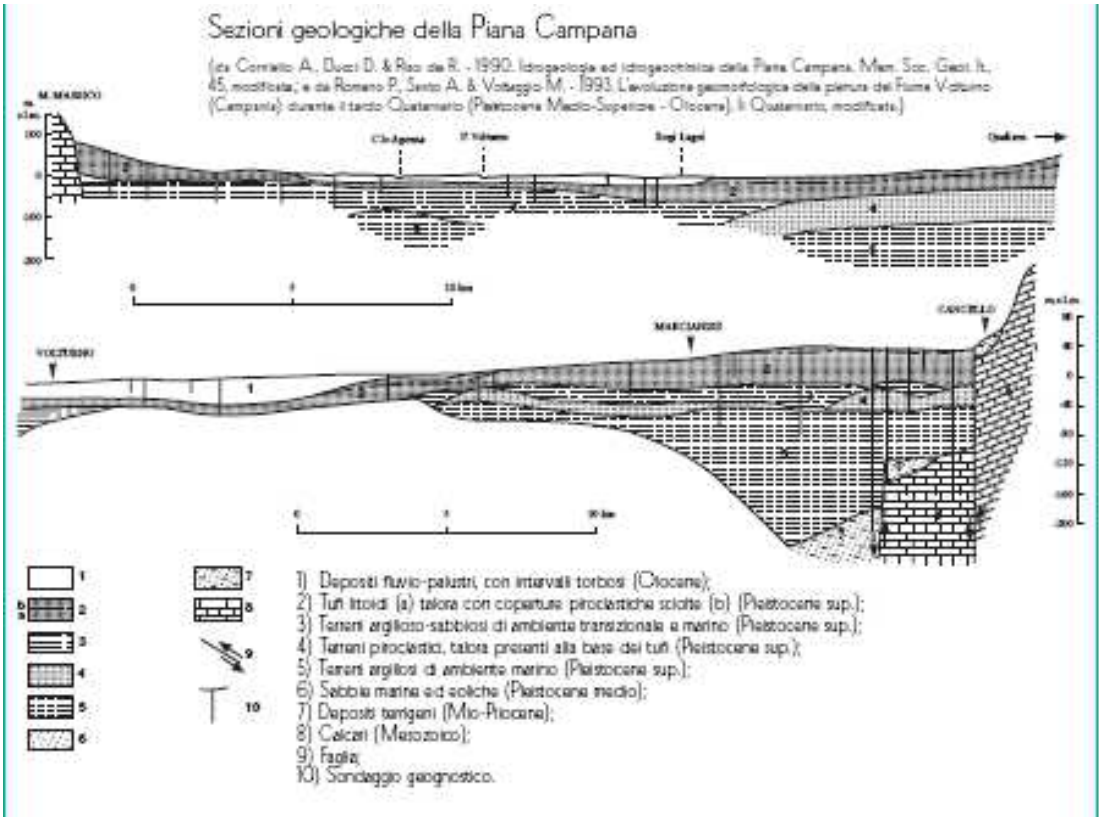
(Giurassico-Cretaceo). Tale sequenza a litologia prevalentemente carbonatica è ricoperta da un coltre di depositi piroclastici sciolti che presenta spessori variabili dalle poche decine di centimetri ad alcuni metri. La pendenza varia mediamente, da 30° a 55°, fino a divenire verticale in corrispondenza delle cornici sommatali.

Dal punto di vista *idrogeologico*, le rocce carbonatiche sono molto fratturate e carsificate e, pertanto, molto permeabili. Diversamente, la coltre di depositi piroclastici, costituita da pomici, lapilli, ceneri e materiali rimaneggiati, presenta una granulometria variabile dalle ghiaie all'argilla e ha un grado di permeabilità molto diversificato, anche se globalmente inferiore a quello del substrato carbonatico.

In questo acquifero, inteso come l'insieme di coltre di copertura e substrato, le acque che si infiltrano danno origine, innanzitutto, a sorgenti d'alta quota, aventi portate molto modeste. Poi, per effetto dell'elevato grado di permeabilità complessivo del membro carbonatico, le acque tendono a scendere in profondità, dando origine ad importanti falde basali che alimentano sorgenti con portata variabile da qualche centinaio a diverse migliaia di litri al secondo.

L'area piana rappresenta la restante porzione centro-settentrionale del territorio dell'Autorità di Bacino; essa è parte della Piana Campana, enorme depressione strutturale colmata da depositi (vulcanici, marini, palustri ed alluvionali) permeabili per porosità. Il grado di permeabilità dell'intera associazione litologica si può considerare medio, anche se in realtà è variabile da zona a zona in funzione della granulometria dei depositi. La capacità ricettiva dell'acquifero alluvionale è complessivamente buona, sia nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti), sia nei confronti di quella indiretta proveniente dagli acquiferi adiacenti. A causa della sostanziale caoticità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi, la circolazione idrica sotterranea è preferenzialmente basale e si esplica secondo "falde sovrapposte" – appartenenti quasi sempre, ad un' unica circolazione.

- *Rif. Autorità di Bacino della Campania*



Dalla cartografia dell'Autorità di Bacino si evince che l'area in cui si colloca l'insediamento della DE MICCO METALLI S.R.L. non è a rischio per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, gli aspetti idraulici e possibili eventi franosi.

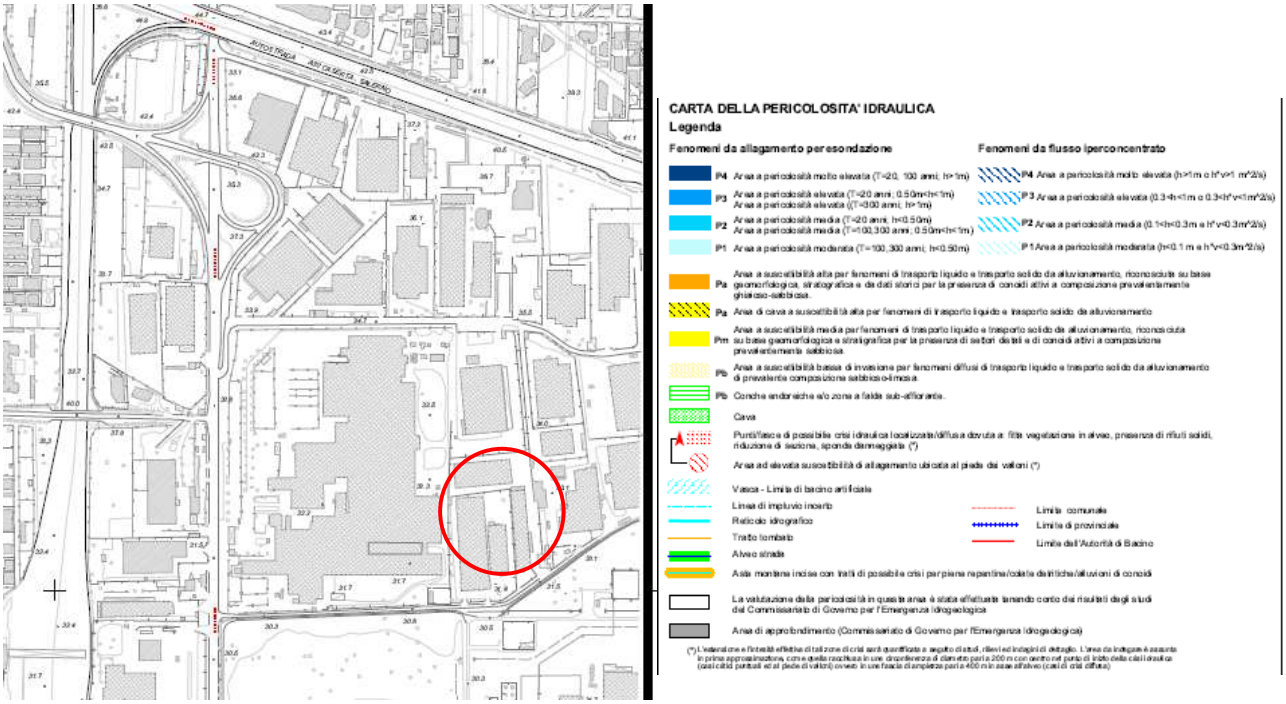


Illustrazione 2 – <u>Cartografia Pericolosità Idraulica</u> – Autorità di Bacino della Campania

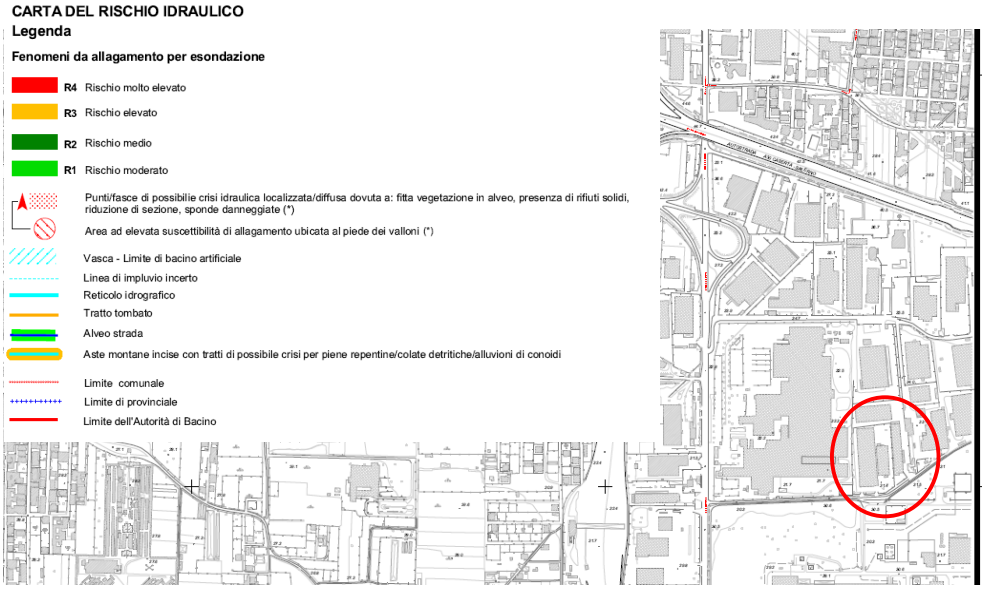


Illustrazione 3 – <u>Cartografia rischio idraulico</u> – Autorità di Bacino della Campania

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il soggetto proponente è la società DE MICCO METALLI s.r.l. che nella sede operativa esercita sia l'attività di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi costituti da materiali ferrosi e non ferrosi che l'attività di commercio dei rifiuti riutilizzabili e dei materiali rientranti nella categoria dei prodotti o materie prime nelle forme usualmente commercializzate, come materie prime secondarie rispondenti a standard merceologici o a caratteristiche rispondenti ai requisiti di cui all'Art. 184-ter. "*Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.".*

Con il presente studio la società intende:

A. Integrare e ampliare la propria attività di recupero in conformità in conformità ai requisiti del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.;

B. Successivamente inoltrare richiesta di autorizzazione unica per gli impianti di recupero ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii., per la stessa attività di recupero che sarà integrata con il presente studio.

I punti A e B descritti in precedenza saranno di seguito analizzati singolarmente al fine di verificarne la fattibilità.

2.1 TITOLI AUTORIZZATIVI NECESSARI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

La società è in possesso dei seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione Unica Ambientale n.5/2015 modificata ed integrata dalla Autorizzazione unica Ambientale n.10/2016 rilasciate dal Comune di San Marco Evangelista (CE) per attività di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi (**Allegato 1-2**).
- Decreto di Classificazione di Industria Insalubre prot. n.10680 del 22/10/2015 (**Allegato 3**).
- Nulla Osta Sanitario prot.2644 del 22/10/2015 rilasciato dalla A.S.L. UOPC16 di Marcianise (**Allegato 4**).

- Pareri favorevoli per impatto acustico ambientale 6407 del 10/07/2015 e 10593 del 21/10/2015 rilasciati dal Comune di San Marco Evangelista, Settore Ambiente (**Allegato 5**).
- SCIA n. 8819 del 11/07/2016 e attestazione VV.FF Prot. 11586 del 12/09/2016 (**Allegato 6**).

2.2 DESCRIZIONE DEL SITO E DEGLI IMMOBILI

La società De Micco Metalli S.r.l. è affittuaria dello stabilimento ubicato nel comune di San Marco Evangelista (CE) alla Via Tagliatelle (Viale delle Industrie) in zona ASI della Provincia di Caserta, censito in catasto al foglio n. 2, particelle 5012 e 5028, categoria D/7.

Rispetto al Piano Urbanistico Comunale l'area ricade in "Zona D1 - insediamenti produttivi".

Lo stabilimento confina su tre lati con opifici industriali e su di un lato con la Via Tagliatelle dove è ubicato l'ingresso dedicato al passaggio dei mezzi pesanti e l'ingresso dedicato agli autoveicoli ed ai pedoni. Un'ulteriore ingresso, definito secondario, è ubicato sul lato nord.

L'attività messa in riserva e recupero viene svolta all'interno di due capannoni industriali che rappresentano due unità separate rispettivamente di 2100 mq circa e 3000 mq circa per un'altezza variabile da 10 a 14 m. Altri due corpi di fabbrica interessano gli uffici, servizi igienici e spogliatoi dedicati al personale. Le aree scoperte di pertinenza sono dedicate alla movimentazione di mezzi e pedoni. La superfici coperte e scoperte adibite alla produzione sono dotata di pavimentazione in cls industriale.

Illustrazione 4 *- Foto aerea con delimitazione dell'area stabilimento*

2.3 VIABILITÀ'

L'accessibilità all'azienda è assicurata sia dalla Via Tagliatelle che dal viale delle Industrie, le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni.
I collegamenti sono garantiti dalla vicina autostrada A30 Caserta - Salerno, l'uscita Caserta SUD dell'A30 si trova nelle immediate vicinanze dell'insediamento produttivo. La viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenze improvvise, di raggiungere facilmente l'azienda.

2.4 EROGAZIONE SERVIZI

Le fonti di approvvigionamento idrico avvengono attraverso il gestore delle acque competente di zona, mentre l'energia elettrica è fornita dall' Enel. La struttura di impianto elettrico e di impianto di messa a terra.

2.5 PUNTO "A" Integrare e ampliare la propria attività di recupero in conformità ai requisiti del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.;

Le tipologie di rifiuti gestite con i corrispondenti codici CER, operazioni di recupero e quantità, sono illustrate di seguito nelle tabelle 1 e 2:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.	Operazione di recupero	C.E.R.	Quantità tonnellate/anno autorizzate
1.1	R13	[150101] [150105] [150106] [200101]	1.000
3.1	R13	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	5.000
3.2	R13	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [100899] [120199]	19.600
5.7	R13	[160216] [170402] [170411]	500
5.8	R13	[160216] [160118] [160122] [170401] [170411]	500
6.1	R13	[020104] [150102] [191204] [200139] [170203]	1.000
9.1	R13	[030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	1.000
		TOTALE	**28.600**

Tabella 1 – *tipologie, codici CER, quantità t/a dei rifiuti destinati a messa in riserva (R13)relative al Provvedimento A.U.A. n.10/2016*

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.	Operazione di recupero	C.E.R.	Quantità tonnellate/anno autorizzate
3.1	R13 – R4	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	900
3.2	R13 – R4	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [100899] [120199]	1.000
5.1	R13 – R4	[160116] [160117] [160118] [160122] [160106]	900
5.16	R13 – R4	[160214] [160216] [200136] [110114] [110299] [110206]	100
		TOTALE	**2.900**

Tabella 2 – *tipologie, codici CER, quantità t/a dei rifiuti destinati a recupero (R4)relative al Provvedimento A.U.A. n.10/2016*

Le integrazioni proposte sono proiettate all'integrazione di nuove tipologie di rifiuti e l'ampliamento dei quantitativi per quelle attualmente autorizzate, come di seguito illustrato in tabella 3 e 4 ed evidenziato in grassetto:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.	C.E.R.	Operazione di recupero	Quantità tonnellate/anno autorizzate
3.1	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	R13 – R4	**40000**
3.2	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	R13 – R4	**44000**
5.1	[160116] [160117] [160118] [160122] [160106]	R13 – R4	**2500**
5.7	**[160216] [170402] [170411]**	**R13 – R4**	**100**
5.8	**[160216] [160118] [160122] [170401] [170411]**	**R13 – R4**	**1500**
5.16	[160117] [160118] [160122] [160116] [160106]	R13 -R4	**5000**
		TOTALE	**93100**

Tabella 3 – *tipologie, codici CER, quantità t/a, che s'intende integrare e aggiornare*

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 s.m.i.	C.E.R.	Operazione di recupero	Quantità tonnellate/anno autorizzate
1.1	[150101] [150105] [150106] [200101]	R13	1000
6.1	[020104][150102][191204][200139][170203]	R13	1000
9.1	[030101][030105][150103][030199] [170201][200138][191207][200301]	R13	1000
		TOTALE	**3000**

Tabella 4 – *tipologie, codici CER, quantità t/a, che s'intende integrare e aggiornare*

2.5.1 DESCRIZIONE COMPLESSIVA DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO AD INTEGRAZIONE ED AMPLIAMENTO

I FASE: La raccolta dei materiali, ferrosi e non, avverrà con l'ausilio di mezzi all'uopo autorizzati, che una volta all'interno dell'impianto procederanno verso le aree destinate al conferimento, previa pesatura e controllo di conformità in ingresso, compreso le misure per la verifica della presenza di contaminazione radioattiva.

II FASE: Nella zona conferimento i rifiuti vengono identificati per tipologia e movimentati, sia manualmente che mediante l'utilizzo di caricatori gommati con gru a ragno, al fine di rimuovere eventuali rifiuti non omogenei merceologicamente alla tipologia conferita.

III FASE: I rifiuti per i quali si effettua l'attività di messa in riserva (R13) saranno selezionati ed eventualmente adeguati volumetricamente e poi inviati ad impianti autorizzati al successivo trattamento.

I rifiuti per i quali si effettuano le operazioni di recupero (R13-R4) saranno dislocati alle aree dedicate, trattati meccanicamente mediante l'utilizzo di impianti e/o macchine semoventi. In particolare:

- I rifiuti delle tipologie 3.1 e 3.2 in rispondenza ai punti 3.1.3 lett. c) e 3.2.3 lett. c) del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. saranno selezionati ed eventualmente, in base alle dimensioni del materiale in ingresso, adeguati volumetricamente mediante pressa compattatrice, pressa-cesoia e/o cesoia movibile per metalli. Essi saranno movimentati mediante mezzi di manovra (Gru a ragno, caricatori, muletti, ecc).
- I rifiuti della tipologia 5.1 in rispondenza al punto 5.1.3 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. saranno eventualmente adeguati volumetricamente mediante pressa-cesoia e/o cesoia movibile per metalli. Essi saranno movimentati mediante mezzi di manovra (Gru a ragno, caricatori, muletti, ecc).
- I rifiuti della tipologia 5.7 e 5.8 in rispondenza ai punti 5.7.3 e 5.8.3 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. saranno adeguati volumetricamente e lavorati mediante l'utilizzo di un impianto di recupero a ciclo chiuso che macina cavi separando il rame da plastica e gomma (separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) e movimentati mediante mezzi di manovra (Gru a ragno, muletti, ecc).
- I rifiuti della tipologia 5.16 in rispondenza al punto 5.16.3 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. sono

disassemblati per la separazione dei componenti riutilizzabili mediante l'uso di utensili manuali e/o elettrici portatili e movimentati mediante mezzi di manovra (Gru a ragno, muletti, ecc), nel rispetto di quanto indicato dall'Allegato VII del DLgs. 14 marzo 2014, n. 49.

IV FASE: I materiali prevalentemente ottenuti dal trattamento avranno le caratteristiche dei prodotti o materie prime nelle forme usualmente commercializzate, materie prime secondarie rispondenti a standard merceologici o caratteristiche rispondenti ai requisiti di cui all'Art. 184-ter. "*Cessazione della qualifica di rifiuto*" del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Inoltre, taluni rifiuti a seguito dei trattamenti descritti produrranno altre tipologie di rifiuti di diversa classificazione che sosteranno nell'area di messa in riserva in attesa di essere trattati, dalla stessa azienda se rientranti nell'esercizio delle proprie attività o destinati presso impianti autorizzati al recupero e/o trattamento.

V FASE: I rifiuti prodotti dall'attività di selezione e/o cernita non recuperabili all'interno dello stabilimento saranno stoccati in apposita area e sosteranno in attesa di essere conferiti a ditte autorizzate.

I *principali macchinari* utilizzati e che s'intende utilizzare sono:

- N.1 Bilico interrato;
- N.1 Pressa compattatrice;
- N.1 Pressa cesoia;
- N.1 Linea lavorazione cavi elettrici per riduzione volumetrica e granulazione;
- N.1 Cesoia;
- N.3 Caricatori semovente;
- Cassoni scarrabili, casse di varie cubature;
- Muletti;
- N.1 Serbatoio gasolio;
- n.2 gruppi elettrogeni di supporto;
- Utensili manuali ed elettrici portatili (chiavi, pinze, martelli, cesoie, ecc.).

2.5.2 GESTIONE DEI RAEE NON PERICOLOSI

Le aree adibite allo stoccaggio dei RAEE non pericolosi saranno realizzate nel rispetto di quanto indicato dal DLgs. 14 marzo 2014, n. 49.

Relativamente alla gestione dei RAEE considerato la De Micco Metalli S.r.l. si configura come un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi: i rifiuti in ingresso (non pericolosi),costituiti da apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici, arriveranno all'impianto già privi dei maggiori elementi considerati ambientalmente critici e gestiti nel rispetto dell'Allegato VII del DLgs. 14 marzo 2014, n. 49.

2.5.3 QUANTITÀ MASSIMA STOCCABILE

Per la stima della quantità massima stoccabile in ogni momento, considerando le caratteristiche dei materiali in ingresso, il loro recepimento all'interno dell'impianto e il loro peso specifico per tipologie omogenee si è ipotizzata la messa in riserva in cumuli di forma parallelepipeda con altezza massima pari a circa 2,0 m. Da precisare che l'uso dei cassoni scarrabili sarà estemporaneo e limitato per particolari categorie merceologiche di rifiuti di piccole dimensioni (limature, particolati e polveri) che eventualmente necessitano di essere depositati separatamente e pertanto, il calcolo del peso/volume riferito al cassone rientrerà nel calcolo di stima complessivo effettuato per i materiali stoccati in cumuli di forma parallelepipeda.

La superficie complessiva disponibile su base planimetrica **(Allegato 7)** per la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è pari a circa mq 1800 la superficie utile, in via cautelativa, sarà pari al 75% di quella disponibile, ovvero pari a circa mq 1350; considerando un peso specifico medio tra tutte le tipologie di rifiuti di circa 3,0 ton/mc e utilizzando i criteri succitati, si stima che la quantità massima stoccabile di rifiuti in ogni momento di possa essere di circa 8100 ton.

La tabella seguente descrive in dettaglio i criteri di stima:

GRUPPI OMOGENEI	PESO SPECIFICO MEDIO (tonn/mc)*	SUPERFICIE DISPONIBILE (mq)**	SUPERFICIE UTILE: 75% DELLA SUPERFICIE DISPONIBILE (mq)	VOLUME PARALLELEPIPEDO (mc)	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE (tonn)
ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI	3,0	1800,0	1350,0	2700,0	8100,0

Tabella n. 5
***estrapolati da dati di letteratura*
*** estrapolati dalla planimetria allegata*

2.5.4 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

Come si deduce dagli elaborati tecnici riferiti all'Autorizzazione Unica Ambientale n.5/2015 modificata ed integrata dalla Autorizzazione unica Ambientale n.10/2016, le acque di scarico prodotte dallo stabilimento possono suddividersi in:

- Acque nere provenienti dai servizi igienici;
- Acque pluviali provenienti dal tetto del capannone e dilavamento del piazzale.

Le acque nere provenienti dai servizi igienici dell'impianto, confluiscono, tramite tubazioni sottotraccia e una serie di pozzetti sifonati di raccolta e derivazione, in un bacino di contenimento interrato a svuotamento periodico di circa 50 mc.

Le acque pluviali di gronda provenienti dal tetto del capannone denominato "Fabbricato A" e dal piazzale circostante, tramite tubazioni sottotraccia e una serie di pozzetti, vengono immesse direttamente in un bacino di contenimento interrato a svuotamento periodico di circa 50 mc, come si evince dalla planimetria rete smaltimento acque **(Allegato 8)** riferita alla citata Autorizzazione unica Ambientale.

Invece, le acque provenienti dal capannone denominato "Fabbricato B", pluviali di gronda, provenienti dal tetto del capannone e dal piazzale, tramite tubazioni sottotraccia e una serie di pozzetti, vengono raccolte in una griglia prima di essere immesse direttamente nella rete fognaria

comunale, percorrendo una servitù di passaggio con allaccio su viale delle Industrie, previo passaggio in un pozzetto di ispezione, per i prelievi, posto al confine dell'area dell'impianto in questione.

2.5.5 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'ampliamento proposto, l'attività che genera emissioni significative è quella del recupero dei metalli provenienti dal trattamento dei cavi elettrici mediante la linea lavorazione dedicata e descritta in precedenza con camino attivo denominato **E1**.
I quantitativi annui e giornalieri sono di seguito illustrati:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 s.m.i.	Descrizione tipologia D.M. 05/02/98 s.m.i.	CODICI CER	Operazione di recupero	Quantità tonn/anno	Stima Quantità Kg/giorno
5.7	SPEZZONI DI CAVO CON IL CONDUTTORE DI ALLUMINIO RICOPERTO	[160216] [170402] [170411]	R13-R4	100	384,6
5.8	SPEZZONI DI CAVO DI RAME RICOPERTO	[160216] [160118] [160122] [170401] [170411]	R13-R4	1500	5769,2
			Totale	**1600**	**6153,8**

Tabella 6 – materie prime utilizzate - *tipologie, codici CER, quantità t/a,*

Le restanti lavorazioni, invece, dove si effettuano trattamenti meccanici ad opera della pressa movibile, pressa-cesoia, della cesoia e di utensili manuali continueranno a rientrare nell'elenco riportato alla Parte prima dell'Allegato IV alla Parte V, di cui al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., art. 272 comma 1 - Impianti e attività in deroga:*"a) Lavorazioni meccaniche dei metalli, con esclusione di attività di verniciatura e trattamento superficiale e smerigliature con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) inferiore a 500 kg/anno.".*

Inoltre, lo stabilimento è munito di n.2 gruppi elettrogeni rientranti tra le attività in deroga previste dall'art. 272 comma 1 alla parte prima dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 alla lettera bb) del D.Lgs. 152/06 *"Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel"*.
Le attività appena descritte rientranti tra quelle in deroga previste dall'art. 272 comma 1 alla parte prima dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 comportano emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e quindi non sottoposte a comunicazione ai sensi del DLgs 152/2006,così come sostituito dall'art.3 comma 6 lett. a) D.Lgs.128/2010.

2.5.5.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E MATERIE PRIME IMPIEGATE

Il camino E1 è al servizio dell'attività di recupero dei metalli provenienti dal trattamento dei cavi elettrici che viene effettuato mediante propria linea di lavorazione durante la quale si producono polveri e particolato di piccole dimensioni: è dunque a servizio dell'impianto tecnologico adatto per il recupero del metallo da cavo elettrico che effettua separazione densimetrica del metallo dal rivestimento, basandosi sulle differenze di peso specifico.
L'impianto consta di un trituratore, la cui bocca di carico viene alimentata con cavi elettrici, attraverso l'ausilio di una tramoggia di carico. L'azione di rotazione dei denti e controdenti del trituratore riduce i cavi in frammenti di circa 5÷10 cm e da qui il passaggio alla bocca del granulatore a lame. In tale impianto la rotazione delle lame contro le controlame produce una ulteriore riduzione dei frammenti fino a farli raggiungere le dimensioni di qualche millimetro. Tali frammenti sono quindi aspirati attraverso apposita conduttura e raggiungono la turbina che ruotando a forte velocità, riduce ulteriormente i frammenti e ne arrotonda le forme, trasformandoli in granuli di plastica e metallo. Successivamente, sotto aspirazione forzata, i granuli raggiungono

un sistema composto da cicloni, piano vibrante, nastri trasportatori e cappe aspiranti, dove avviene la separazione meccanica e densimetrica del metallo dalla plastica. L'aria in eccesso è convogliata, tramite condotto, verso un sistema di abbattimento situato all'esterno del capannone e composto da una sottostazione rettangolare costituita da una struttura in pannelli modulari in lamiera zincata pressopiegata, contenente n. 16 maniche filtranti a sezione circolare, per una superficie filtrante di 17 mq con camino di espulsione Ø di circa 0,4 m denominato "E1".

Come precedentemente esposto le tipologie di materiali ed i quantitativi impiegati non hanno subito variazioni rispetto a quanto già attualmente autorizzato, ovvero:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 s.m.i.	Tipologia rifiuti	CODICI CER	Operazione di recupero	Quantità tonnellate/anno	Stima Quantità Kg/giorno
5.7	SPEZZONI DI CAVO CON IL CONDUTTORE DI ALLUMINIO RICOPERTO	[160216] [170402] [170411]	R4	100	384,6
5.8	SPEZZONI DI CAVO DI RAME RICOPERTO	[160216] [160118] [160122] [170401] [170411]	R4	1500	5769,2
			Totale	**1600**	**6153,8**

Tabella 6 – *tipologie, codici CER, quantità t/a, quantità Kg/giorno*

Le materie prime utilizzate e qui descritte, non contengono sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 e non sono utilizzate sostanze o preparati classificati dal decreto 3 febbraio 1997 , n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore in COV, e ai quali sono assegnate etichette con frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.

2.5.5.2 QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE EMISSIONI – CAMINO E1

I limiti di emissione come sancito dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., riferiti all'attività in esame, sono da ritrovarsi parte II, punto 5 dell'allegato I alla parte quinta, inoltre, trattandosi di un processo a freddo per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi si dovranno considerare i limiti contenuti nel DM 05/02/08 e ss.mm.ii., allegato 1, Suballegato 2. Gli inquinanti sono le polveri.
In tabella si riportiamo i limiti fissati in base alla legislazione vigente appena citata:

	Flusso di massa	**D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**	**D.M. 05/02/98 e s.m.i. Allegato 1. Suballegato 2 riduzione del 10%**
Polveri	≥0,5 kg/h	50 mg/m^3	45 mg/m^3
	≥0,1 e ≤ 0,5 kg/h	150 mg/m^3	135 mg/m^3

Tabella 7 : *Limiti di emissione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.*

Considerando che le operazioni di recupero si compiono distintamente per le singole tipologie indicate nelle tabelle precedenti si stima un fattore di emissione pari a circa il 1 % della massa totale.
Inoltre, circa il 20% dei cavi elettrici è destinato alla sola selezionatura e/o spellatura e pertanto non rientranti nel presente computo. Per quanto riguarda la caratterizzazione della durata e della omogeneità delle emissioni, esse impegnano circa 8 ore della giornata lavorativa distintamente per le singole tipologie, questo tipo di emissione è quindi ascrivibile alla tipologia di emissioni costanti prevedibili.
Il materiale polverulento, mediante l'unità di aspirazione, viene introdotto all'interno del filtro. La struttura del filtro costringe l'aria ad attraversare l'unità di filtrazione, in questo modo il materiale, caratterizzato da una granulometria superiore al diametro dei pori del tessuto, si deposita nella parte interna delle maniche e per effetto gravitazionale, il materiale cade all'interno della tramoggia decantando nell'unità di raccolta.

Progetto Mezzo filtrante

Portata media: **1550 m^3/h**

N. maniche: **16 (Ø 200 mm - L 1800 mm)**

Superficie di filtrazione**: 17 m^2**

Velocità di filtrazione: **0,025 m/s**

Tipologia tessuto: **Feltro poliestere accoppiato a resine poliuretaniche**

Grammatura tessuto: **470 g/m^2**

Densità: **0,38 g/ m^2**

Spessore: **1,25 mm**

Volume pori: **73%**

Permeabilità all'aria: **70 l/dm^2 * min**

Temperatura: **150°C - Picco: 160 °C**

Resistenza alla rottura: **720 N (in lunghezza) - 800 N (in traverso)**

Allungamento alla rottura: **27% (in lunghezza) - 70% (in traverso)**

Umidità relativa: **sarà evitata la temperatura del punto di rugiada**

Sistemi di controllo: **manometro differenziale**

Sistemi di pulizia: **lavaggio in controcorrente con aria compressa**

La composizione dell'effluente gassoso data la tipologia di lavorazione può essere considerata costante durante tutta l'emissione, ovvero:

TIPOLOGIA	Quantità trattata (80%) (Kg/gg)	Tempo di lavorazione (ore/gg)	Quantità trattata (kg/ora)	Portata di aspirazione (m^3/h)	Polveri Flusso di massa (Kg/ora)	Polveri Concentrazione (mg/m^3)
(TIPOLOGIA 5.7) SPEZZONI DI CAVO CON IL CONDUTTORE DI ALLUMINIO RICOPERTO	307,7	8	38,5	1550	0,38	248,15
(TIPOLOGIA 5.8) SPEZZONI DI CAVO DI RAME RICOPERTO	4615,4	8	576,9	1550	5,77	3722,10

Tabella 8: *concentrazioni e flusso di massa prima dell'abbattimento previsto*.

L'efficienza di abbattimento può essere molto alta per le particelle meno sottili e raggiungere il 99,5 % per le più sottili (vedi tabella seguente), purché tutto il dispositivo sia utilizzato nelle condizioni ottimali.

Dimensioni delle particelle µm e EFFICIENZA %						
Tipo di abbattimento	**Totale**	**0 a 5**	**5 a 10**	**10 a 20**	**20 a 44**	**> 44**
Filtro maniche	**99,7**	**99,5**	**100**	**100**	**100**	**100**

Tabella 9. *Efficienza di abbattimento particolato in relazione alle dimensioni.*

In via cautelativa sarà considerata un'efficienza del 99,0%, pertanto le concentrazioni emesse in atmosfera si stimano al di sotto dei limiti sanciti dalla legislazione vigente, ovvero:

TIPOLOGIA	Polveri Flusso di massa prima abbattimento (Kg/ora)	Polveri Concentrazione prima abbattimento (mg/m3)	Efficienza di abbattimento (%)	Polveri Flusso di massa dopo abbattimento (Kg/ora)	Polveri Concentrazione dopo abbattimento (mg/m3)
(TIPOLOGIA 5.7) SPEZZONI DI CAVO CON IL CONDUTTORE DI ALLUMINIO RICOPERTO	0,38	248,15	99,0	0,004	2,5
(TIPOLOGIA 5.8) SPEZZONI DI CAVO DI RAME RICOPERTO	5,77	3722,10	99,0	0,057	37,2

Tabella 10 *: concentrazioni e flusso di massa dopo dell'abbattimento previsto*

L'aria trattata verrà emessa in atmosfera mediante camino di espulsione Ø di circa 0,4 m denominato "E1", temperatura ambiente, provvista di presa campioni per analisi emissioni, con un'altezza che supererà il colmo dei tetti di almeno di 1,25 m.

PIANO DI MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ABBATTIMENTO - E1

Al fine di mantenere i livelli delle emissioni in atmosfera costantemente al di sotto dei limiti stabiliti per legge e di garantire il corretto funzionamento dell'impianto in piena efficienza saranno effettuati i seguenti controlli ed operazioni di pulizia. La frequenza con cui saranno condotte le operazioni è qui di seguito esposta:

TIPOLOGIA DI CONTROLLO	FREQUENZA (GIORNALIERA, SETTIMANALE, MENSILE, SEMESTRALE, ECC.)
Controllo visivo del compartimento, tramoggia	SETTIMANALE
Controllo visivo delle maniche filtranti, stato di usura, tenuta, stabilità dimensionale, cestelli, porta maniche	SETTIMANALE
Controllo visivo e pulizia della cabina di decantazione	GIORNALIERO
Controllo e svuotamento dei contenitori di	QUANDO PIENI

raccolta polveri	
Controllo delle porte di ispezione e dispositivi di sicurezza	SETTIMANALE
Controllo del ventilatore centrifugo di aspirazione	MENSILE
Controllo motorizzazione	MENSILE
Controllo sistema di captazione e tubazioni	MENSILE
Controllo, pulizia, lavaggio o sostituzione (dove necessario) delle maniche filtranti	SETTIMANALE

Servizi integrati **A**mbiente **Q**ualità **S**icurezza

QUADRO EMISSIONI **VALORI LIMITE ALLE EMISSIONI CONVOGLIATE IN ATMOSFERA, SOCIETA' : DE MICCO METALLI s.r.l.**									
Punto di emissione numero	Provenienza	Potenza/ combustibile	*Portata/ temperatura*	Inquinanti			*Impianto di abbattimento*	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Note
				Tipologia	Limiti				
					Concentr.	*Tipo di emissione/ durata*			
E1	tipologia 5.7 (cavi di alluminio)	-	1550 mc/ h / ambiente	Polveri	2,5 mg/Nmc	costante/ prevedibile 8 ore	Sistema di aspirazione, filtro a maniche (n. 16)	400 mm	Lavorazione cavi di alluminio - Tipologia 5.7 (D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
	tipologia 5.8 (Cavi di rame)	-		Polveri	37,2 mg/Nmc	costante/ prevedibile 8 ore /			Lavorazione cavi di rame - Tipologia 5.8 (D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

2.5.6 RUMORE - VERIFICA OTTEMPERANZA LEGGE N. 447 DEL 26 OTTOBRE 1995

Il Piano di zonizzazione acustica adottato dal Comune di San Marco Evangelista (CE) con Delibera di Giunta Municipale n.76 del 08.10.2015, fa ricadere la zona in cui risulta ubicato lo stabilimento in Aree prevalentemente industriali - CLASSE V.

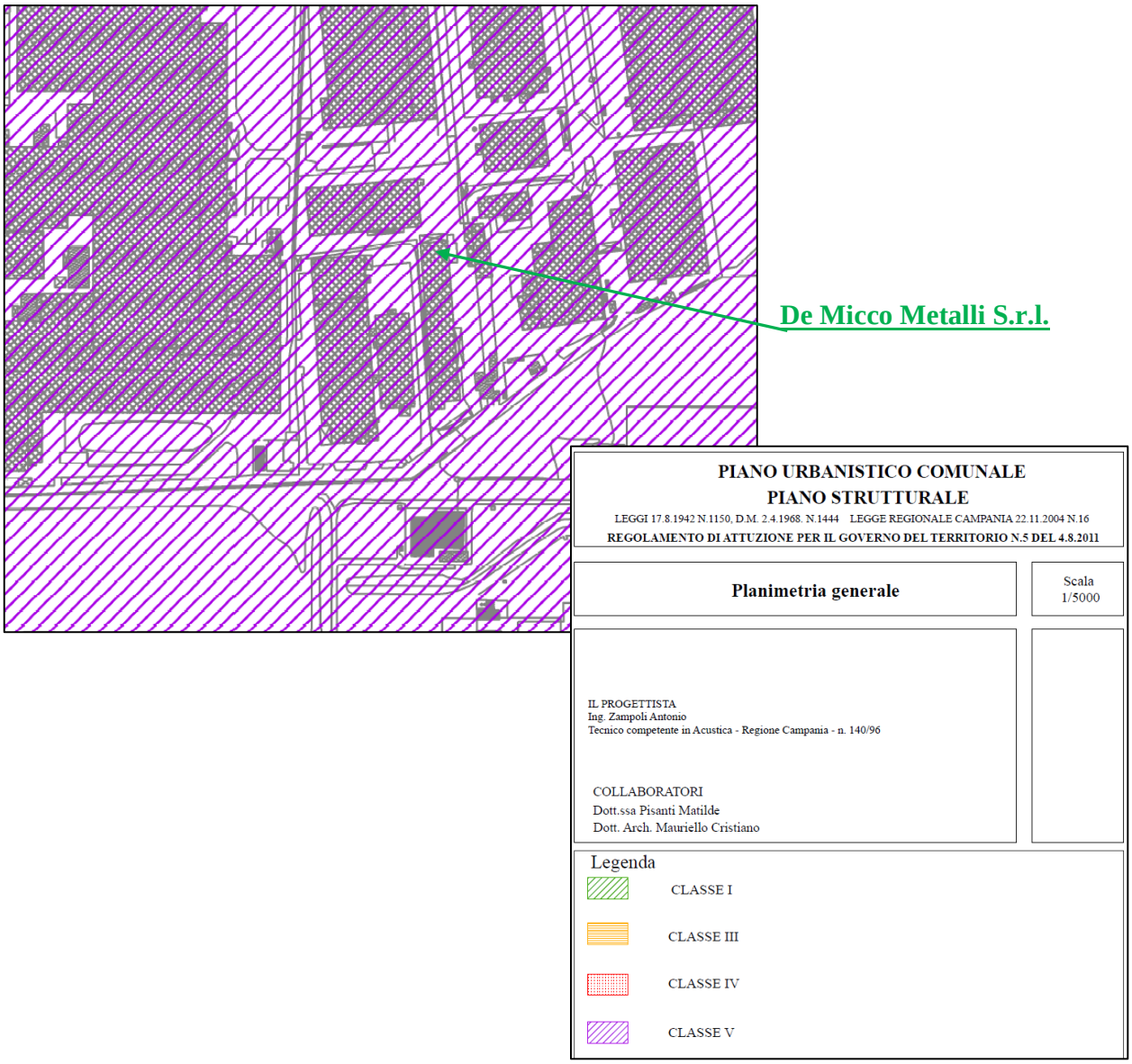
I valori dei limiti massimi del livelli sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio sono riportate in tabella 1 e 2 (estratto DPCM 1 Marzo 1991 e ss.mm.ii.):

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno	**Notturno**
Classe I Aree particolarmente protette	45 dB	35 dB
Classe II Aree prevalentemente residenziali	50 dB	40 dB
Classe III Aree di tipo misto	55 dB	45 dB
Classe IV Aree di intensa attività umana	60 dB	50 dB
Classe V Aree prevalentemente industriali	**65 dB**	**55 dB**
Classe VI Aree esclusivamente industriali	65 dB	65 dB

Tabella 11: Valori limite di emissione.

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno	**Notturno**
Classe I Aree particolarmente protette	50 dB	40 dB
Classe II Aree prevalentemente residenziali	55 dB	45 dB
Classe III Aree di tipo misto	60 dB	50 dB
Classe IV Aree di intensa attività umana	65 dB	55 dB
Classe V Aree prevalentemente industriali	**70 dB**	**60 dB**
Classe VI Aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB

Tabella 12: Valori limite assoluti di immissione.



stralcio Piano di Zonizzazione Acustica allegato al PUC

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

2.5.6.1 VALUTAZIONE PREVISIONALE DELLA RUMOROSITÀ

Lo stabilimento sarà fortemente influenzato dalla presenza di altre realtà produttive e industriali e dal fluente traffico di mezzi pesanti.

Con la presente valutazione sarà effettuata una stima della rumorosità ambientale analizzando le principali fonti di rumore e valutando come la stessa si propaga verso il confine esterno dello stabilimento riferendo il tutto alle condizioni più gravose di esercizio ed alle sole attività lavorative in grado di generare rumori significativi. L'immagine di seguito illustra l'area stabilimento individuando già i futuri punti A-B-C-D come possibili punti di misura da utilizzare ad attività a regime.

Area stabilimento – Stima Postazioni di misura (A-B-C-D)

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Nella seguente tabella sono riportate alcune informazioni utili ad identificare le tipologie di macchine presenti all'interno dell'impianto e le possibili emissioni che verranno a realizzarsi, con dati sperimentali recuperati da quelli analogamente misurati per attività similari, ovvero di letteratura e/o dichiarati dai rispettivi produttori:

Macchina operatrice	Livello potenza sonora dB(A)
ATTIVITÀ DI PRESSA-CESOIATURA DEI METALLI:	
- PRESSA-CESOIA	90(*)
- CESOIA	80(*)
ATTIVITÀ DI PRESSATURA DEI METALLI:	
- PRESSA	85(*)
ATTIVITÀ LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI:	
- LINEA LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI PER RIDUZIONE VOLUMETRICA E GRANULAZIONE	90(*)
IMPIANTI DI SUPPORTO:	
- GRUPPI ELETTROGENI	90(*)
OPERAZIONI DI SOLA MOVIMENTAZIONE MATERIALI:	
- GRU A BENNA	85(*)

Tabella 13

(*) livello di potenza sonora stimato, considerando l'incremento dato dalle operazioni di caricamento materiali e la movimentazione degli stessi, compreso le operazioni di carico e scarico degli automezzi in ingresso e uscita

Al fine di valutare il livello sonoro a cui saranno sottoposti i recettori sensibili è necessario valutare innanzitutto come il rumore si propaga verso l'ambiente esterno e poi, eventualmente, il potere fonoisolante degli ostacoli presenti. Secondo la cosiddetta legge della distanza inversa la propagazione in campo libero è caratterizzata da una caduta di 6 dB del livello di pressione sonora ogni volta che la distanza dalla sorgente raddoppia. Se ad una distanza d1 dalla sorgente sonora misuriamo una pressione sonora di dBS1, ad una distanza d2 > d1 avremo una pressione sonora data dalla formula:

$$dB_{S2} = dB_{S1} - 20Log_{10}(d_2 / d_1)$$

Equazione 1: legge della distanza inversa

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Esempio: se d1 = 1m e a questa distanza dalla sorgente sonora misuriamo dBspl1 = 100, avremo alla distanza d2 = 2m una pressione sonora:

$$dB_{S2} = 100 - 20Log_{10}(2/1) = 100 - 6.02 = 94dB$$

Equazione 2: esempio di calcolo

Pertanto, considerando che tutte le attività saranno svolte all'interno dei capannoni i quali distano m >200 dai primi ricettori sensibili, con riferimento a quanto indicato in tabella 12, la presente stima sarà effettuata comunque cautelativamente considerando l'ipotesi di ricettori sensibili ad una distanza media di circa mt 70. Pertanto, considerando una distanza dalla sorgente sonora (d1) di 1,5 mt circa, l'attenuazione in campo libero è la seguente:

Macchina operatrice	Livello potenza sonora dB(A)	Livello potenza sonora dB(A) a 70 mt
ATTIVITÀ DI PRESSA-CESOIATURA DEI METALLI:		
- PRESSA-CESOIA	90(*)	56,6
- CESOIA	80(*)	46,6
ATTIVITÀ DI PRESSATURA DEI METALLI:		
- PRESSA	85(*)	51,6
ATTIVITÀ LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI:		
- LINEA LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI PER RIDUZIONE VOLUMETRICA E GRANULAZIONE	90(*)	56,6
IMPIANTI DI SUPPORTO:		
- GRUPPI ELETTROGENI	90(*)	56,6
OPERAZIONI DI SOLA MOVIMENTAZIONE MATERIALI:		
- GRU A BENNA	85(*)	51,6

Tabella 14

(*) livello di potenza sonora stimato, considerando l'incremento dato dalle operazioni di caricamento materiali e la movimentazione degli stessi, compreso le operazioni di carico e scarico degli automezzi in ingresso e uscita

Tutte le suddette attività avverranno all'interno dei due capannoni. In via cautelativa, sarà esaminato soltanto il potere fonoisolante dei capannoni che si stima assorbire, per difetto, circa 5 dB e si trascurerà

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

la caduta del livello sonoro dovuta alla presenza di ostacoli come cumuli di materiale e quant'altro. Pertanto, a seguito di tali considerazioni, si stima un'attenuazione di:

Macchina operatrice	Livello potenza sonora dB(A)	Livello potenza sonora dB(A) a 70 mt	Livello potenza sonora dB(A) attenuato	Valore limite di emissione, tempo di riferimento diurno (dB)
ATTIVITÀ DI PRESSA-CESOIATURA DEI METALLI:				
- PRESSA-CESOIA	90(*)	56,6	51,6	70
- CESOIA	80(*)	46,6	41,6	
ATTIVITÀ DI PRESSATURA DEI METALLI:				
- PRESSA	85(*)	51,6	46,6	
ATTIVITÀ LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI:				
- LINEA LAVORAZIONE CAVI ELETTRICI PER RIDUZIONE VOLUMETRICA E GRANULAZIONE	90(*)	56,6	51,6	
IMPIANTI DI SUPPORTO:				
- GRUPPI ELETTROGENI	90(*)	56,6	51,6	
OPERAZIONI DI SOLA MOVIMENTAZIONE MATERIALI:				
- GRU A BENNA	85(*)	51,6	46,6	

Tabella 15

(*) livello di potenza sonora stimato, considerando l'incremento dato dalle operazioni di caricamento materiali e la movimentazione degli stessi, compreso le operazioni di carico e scarico degli automezzi in ingresso e uscita

2.5.6.2 GIUDIZIO CONCLUSIVO SULLA RUMOROSITÀ

Sulla base dei risultati ottenuti, tenendo conto degli accorgimenti a carattere tecnico e impiantistico che l'impresa intende attuare per le lavorazioni in oggetto, è possibile affermare che:

- I contributi sonori riconducibili alle lavorazioni che saranno eseguite dall'attività oggetto di valutazione nel suo complesso, produrranno livelli di rumore in prossimità dei possibili ricettori inferiori ai limiti previsti dalla normativa.

Si precisa che, non appena l'attività produttiva andrà a regime sarà necessario effettuare misurazioni del rumore in modo da valutare sperimentalmente l'effettivo impatto acustico.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

2.6 PUNTO "B" Contestualmente inoltrare richiesta di autorizzazione unica per gli impianti di recupero ai sensi dell'art 208 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii.

Considerato che l'attuale normativa prevede la possibilità di svolgere la stessa attività di trattamento e di recupero rifiuti riutilizzabili in procedura semplificata come alternativamente in ordinaria, la DE MICCO METALLI S.r.l., successivamente, intende svolgere l'attività in procedura ordinaria presentando progetto presso gli enti preposti al rilascio dell'autorizzazione ex art. 208 DLgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Pertanto, i codici di cui alla tabella 16 e 17 di seguito, riguardano attività che, pur rientranti anche nell'autorizzazione regionale, possono essere svolte anche in procedura semplificata.

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.	C.E.R.	Operazione di recupero	Quantità tonnellate/anno autorizzate
RIFIUTI DI FERRO, ACCIAIO E GHISA	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	R13 – R4	**40000**
RIFIUTI DI METALLI NON FERROSI O LORO LEGHE	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	R13 – R4	**44000**
PARTI DI AUTOVEICOLI, DI VEICOLI A MOTORE, DI RIMORCHI E SIMILI	[160116] [160117] [160118] [160122] [160106]	R13 – R4	**2500**
CAVI E SPEZZONI DI CAVI ELETTRICI RICOPERTI - ALLUMINIO	[160216] [170402] [170411]	R13 – R4	**100**
CAVI E SPEZZONI DI CAVI ELETTRICI RICOPERTI - RAME	[160216] [160118] [160122] [170401] [170411]	R13 – R4	**1500**
RIFIUTI DI RAEE NON PERICOLOSI	[160117] [160118] [160122] [160116] [160106]	R13 -R4	**5000**
		TOTALE	**93100**

Tabella 16 – *tipologie, codici CER, quantità t/a, che s'intende integrare e aggiornare*

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.	C.E.R.	Operazione di recupero	Quantità tonnellate/anno autorizzate
RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E CARTONCINO	[150101] [150105] [150106] [200101]	R13	1000
RIFIUTI DI PLASTICA; IMBALLAGGI USATI IN PLASTICA	[020104][150102][191204][200139] [170203]	R13	1000
RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLAGGI DI LEGNO	[030101][030105][150103][030199] [170201][200138][191207][200301]	R13	1000
		TOTALE	**3000**

Tabella 17 – *tipologie, codici CER, quantità t/a, che s'intende gestire in procedura ordinaria*

Si precisa che l'attività di trattamento e recupero prevista dalle procedure semplificate, sarà esercitata fino a quando la società non otterrà l'approvazione dei progetti e l'abilitazione all'esercizio dell'attività in procedura ordinaria (ex art. 208 DLGS 152/06 ss.mm.ii.).

2.6.1 DESCRIZIONE COMPLESSIVA DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Le attività di messa in riserva, trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi sarà improntata sull'attività in esercizio, integrata e ampliata come descritto al PUNTO "A", e pertanto il ciclo produttivo sarà elaborato e messo a punto seguendo gli stessi criteri.

2.6.2 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

Tale attività non comporta variazioni rispetto a quanto già descritto ai paragrafi 2.5.4.
Tale attività sarà comunque oggetto di integrazione e aggiornamento della Autorizzazione per lo scarico in pubblica fognatura vigente e/o valutazione in fase di approvazione ai sensi dell'ex art. 208 dlgs 152/06 ss.mm.ii..

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

2.6.3 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tale attività non comporta variazioni rispetto a quanto già descritto allo stesso paragrafo 2.5.5, per i sistemi di abbattimento fumi già proposti.
Per tale attività sarà comunque necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera in fase di approvazione ai sensi dell'ex art. 208 dlgs 152/06 ss.mm.ii.

2.6.4 VALUTAZIONE PREVISIONALE DELLA RUMOROSITÀ

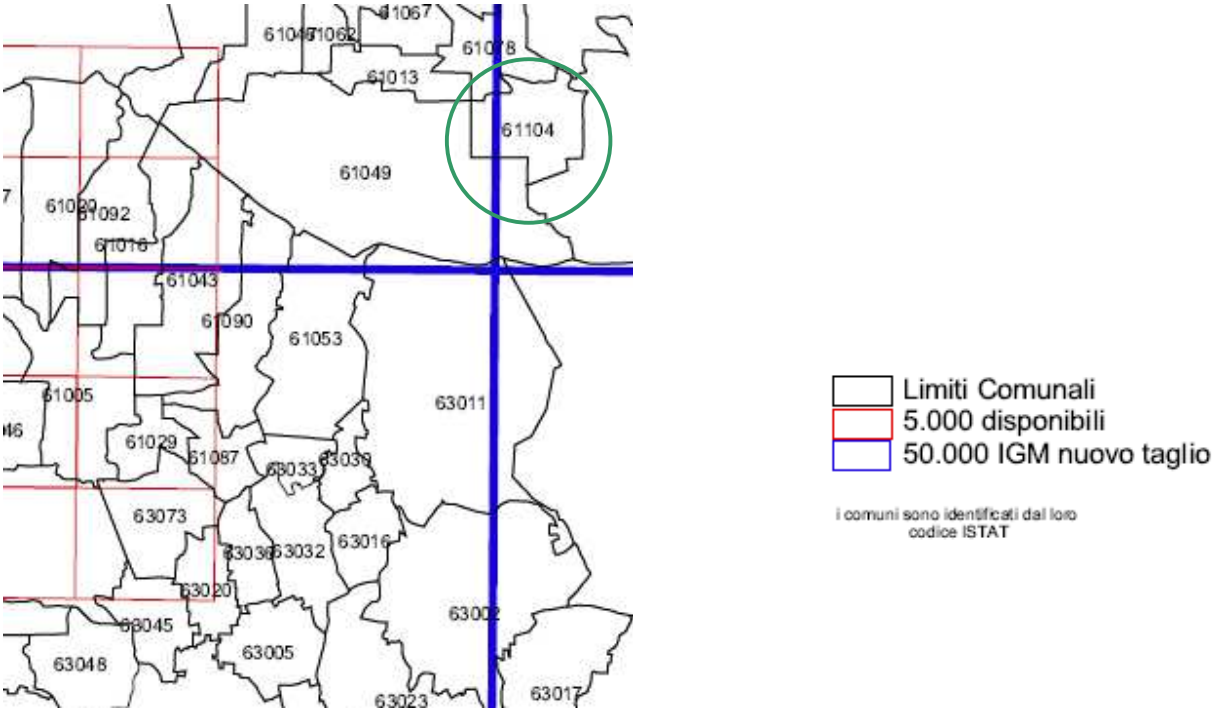
Tale attività non comporta variazioni rispetto a quanto già descritto allo stesso paragrafo 2.5.6.
Per tale attività sarà comunque l'approvazione ai sensi dell'ex art. 208 dlgs 152/06 ss.mm.ii.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La società DE MICCO METALLI s.r.l. è ubicata nel comune di San Marco Evangelista - Zona A.S.I..

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811



Comune di San Marco Evangelista Cod. ISTAT 61104

Il territorio del comune di San Marco Evangelista segna il confine tra l'area metropolitana di Napoli e l'area urbana del casertano. Negli anni ha rapidamente convertito la sua economia trasformandola da prevalentemente agricola ad industriale.

Il comune di San Marco Evangelista gode di un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti e piovosi e estati calde e secche. Si trova a soli 45 m s.l.m. Raramente si assiste a fenomeni nevosi.

Il comune è stato classificato come Zona 2- zona a pericolosità sismica media..

La popolazione del comune di San Marco Evangelista (CE) rilevata secondo dati ISTAT (dati anno 2016) è di circa 6532 abitanti in graduale crescita.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

L'impianto è al margine dell'attuale area di urbanizzazione industriale in una zona A.S.I. con la quale è perfettamente coerente.

3.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il capitolo esamina le relazioni esistenti tra l'ubicazione delle attività previste dal progetto in esame e la sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono essere danneggiate dalle stesse, con particolare riferimento ai seguenti elementi: qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, capacità di carico dell'ambiente naturale.
La DE MICCO METALLI s.r.l. è situata nel comune di San Marco Evangelista (CE) in via Tagliatelle , in zona A.S.I.

Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

Come già sottolineato, l'intervento non prevede interventi in zone ad elevata sensibilità ambientale; la specificità e la ristrettezza delle operazioni da compiere non risulta tale da far prevedere delle modificazioni sull'uso attuale del territorio o di compromettere le capacità di rigenerazione delle risorse naturali.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

La capacità di carico di un ambiente naturale viene intesa come carico massimo, esercitato dalla popolazione di una certa specie, che un determinato territorio può supportare. Esistono infatti limiti naturali alla crescita delle popolazioni che dipendono da fattori cosiddetti limitanti di tipo chimico,fisico e biologico.
Gli interventi che hanno determinato un importante impatto sulla capacità di carico ambientale nel sito in esame sono pregressi e sono già stati attuati e riguardano la scelta di destinare l'area a distretto industriale.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Gli interventi da attuare per consentire la realizzazione del progetto in esame sono limitati e non incidono in modo significativo sulle caratteristiche tecniche dell'impianto di recupero in attività.
Il progetto in esame non altera quindi l'ambiente circostante e non costituisce per il territorio entro cui ricade l'area di intervento un aggravio di carico per le risorse naturali.
Piuttosto l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi consente in sé stessa di alleggerire indirettamente il danno ambientale derivante dal non riutilizzo dei rottami metallici quali M.P.S. ed il conseguente prelievo di materiali ex novo (Materie Prime).
In particolare l'area interessata dall'impianto della DE MICCO METALLI s.r.l. in San Marco Evangelista appare già degradata in termini di complessità di habitat. Non vi è dunque fauna o flora stanziale e presenza di ecosistemi o specie a rischio di interesse conservazionistico.

3.3 QUALITÀ DELL'ARIA

Lo stato dell'atmosfera locale (Emissioni di Biossido di zolfo, Biossido di azoto, Ossido di carbonio, Polveri Totali Sospese, Benzene, PM10, ecc.) è strettamente connesso alle criticità ambientali, quali le aree urbane, le grandi infrastrutture stradali ed i poli industriali; sono queste le tematiche che rientrano più propriamente nell'attività di governo locale del territorio.
I fenomeni di inquinamento delle aree urbane, oltre a provocare rischi diretti per la salute della popolazione provocati dall'inalazione di gas e di particelle sospese, accelerano i processi di degradazione degli edifici e, in particolare, del patrimonio storico-architettonico e provocano danni alla vegetazione ed agli ecosistemi, nonché agli altri recettori ambientali presenti. E' dalla scala locale che inizia la produzione di gas serra, dei composti del cloro che distruggono lo strato di ozono stratosferico, degli inquinanti che danno luogo ai fenomeni di acidificazione e dei precursori dell'ozono troposferico; ed è quindi, proprio dalla scala locale che devono partire le risposte a livello globale.
Il panorama dell'inquinamento locale è profondamente mutato nel corso degli ultimi anni, in conseguenza della diminuzione progressiva dell'utilizzo dei derivati del petrolio e del carbone (sia

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

nell'industria che per il riscaldamento domestico), sostituiti dal progredire della crescita della distribuzione del gas naturale. Ciò ha portato ad una diminuzione del biossido di zolfo, mentre l'aumento del traffico automobilistico, con la conseguente emissione di ossido di carbonio, ha mascherato la diminuzione prevista, conseguente al cambio di combustibili sia nell'industria che il riscaldamento domestico. Nel contempo si è verificata una diminuzione dell'inquinamento da piombo, in conseguenza dell'introduzione dell'impiego di nuovi carburanti (benzina verde) per i veicoli catalizzati ed un aumento dei nuovi inquinanti, costituiti dal benzene e delle Polveri Totali Sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10).

La causa principale dell'inquinamento delle aree urbane è costituita dal traffico automobilistico, non meno rilevanti sono le emissioni nelle aree a grandi concentrazioni industriali dove, oltre ai macroinquinanti tradizionali (biossido di zolfo, biossido di azoto, composti organici volatili non metanici, monossido di carbonio, particelle sospese) sono di grande rilevanza, ai fini dell'inquinamento, anche le sostanze alogenate, i metalli pesanti, i composti organici persistenti e gli alogeni.

In aree industriali prossime alle aree urbane sempre più rilevanza assume inoltre, il problema dell'inquinamento da odori che produce a volte notevoli disagi alle popolazioni, anche se non provoca, nella maggior parte dei casi, danni alla salute.

I Determinanti (Driving forces) sono costituiti dalle cause generatrici primarie delle pressioni sull'ambiente, quali la popolazione e tutte le attività antropiche (agricoltura, industria, terziario, trasporti individuali e collettivi, ecc.).

Quelli che hanno attinenza con la matrice aria sono in particolare:

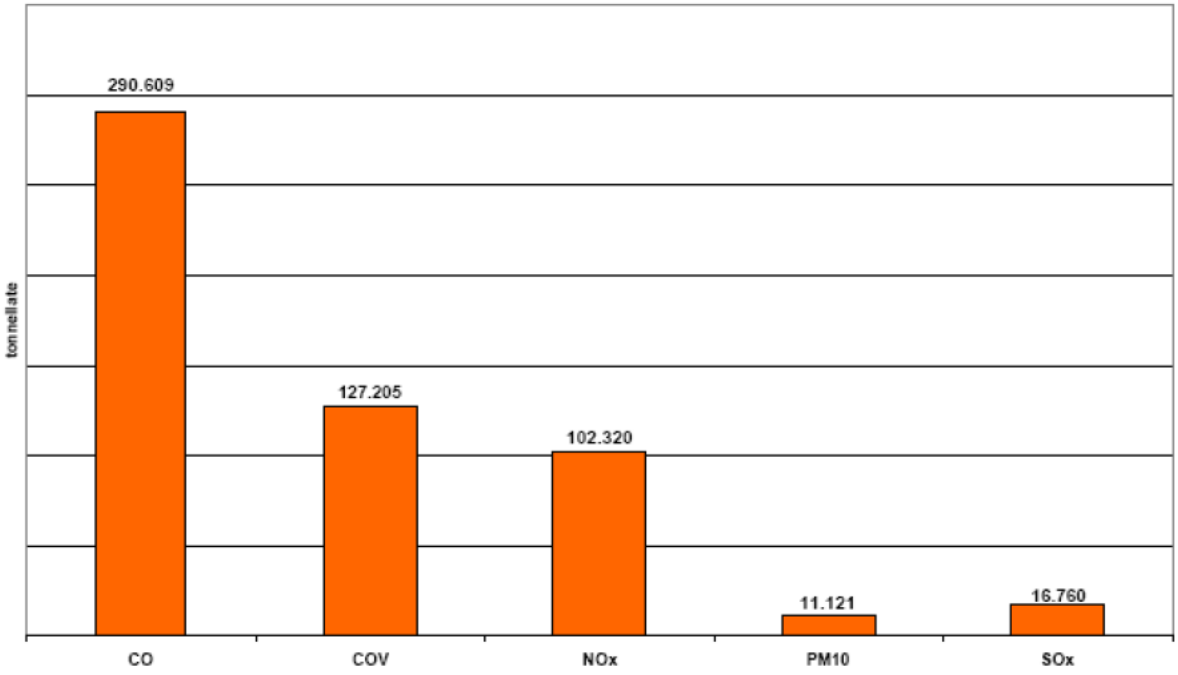
- Il parco veicolare circolante;
- Le vendite di prodotti petroliferi;
- I consumi di energia elettrica;
- I consumi di gas;
- Le infrastrutture aeroportuali.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Gran parte degli inquinanti emessi nelle aree urbane sono significativi anche su scala regionale e globale.

Il traffico veicolare, che costituisce la principale causa dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, è all'origine di elevate concentrazioni di inquinanti nelle aree occupate da grandi infrastrutture stradali e autostradali, soprattutto quando ad un elevato traffico, e quindi a grandi quantità di inquinanti emessi, corrispondono condizioni poco favorevoli alla dispersione. Queste situazioni, oltre ad avere effetti negativi sulla salute delle persone che permangono in tali zone per periodi significativi, hanno anche un impatto sugli ecosistemi e sulla vegetazione circostante, nonché su eventuali altri recettori presenti.

Si riportano di seguito le emissioni totali, puntuali, diffuse e lineari degli inquinanti principali dell'atmosfera registrati nelle cinque province campane nel corso dell'anno 2002, tratte dall'Inventario Regionale delle Emissioni di inquinanti dell'aria della Regione Campania nell'Anno 2002.



Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Fonte: Inventario Regionale delle Emissioni di inquinanti dell'aria della Regione Campania Anno 2002

3.4 BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI

Le caratteristiche antropiche della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico. Trattandosi di un'area inserita in un contesto urbano di tipo produttivo/industriale, risulta tipizzata da ecosistemi a semplice struttura fortemente degradati.
Considerando nell'ambito di un ecosistema l'insieme dei fattori limitanti (disponibilità di cibo, spazio,ricchezza e numero di specie) che l'ambiente oppone, in varia misura, allo sviluppo numerico di una popolazione si può definire la capacità di carico dell'ecosistema stesso il numero di individui in equilibrio stabile con le risorse presenti nell'ambiente, valore cui ogni popolazione tenderà a raggiungere (capacità portante).
Dati di abbondanza intra/interspecifica relativi alla biodiversità ambientale o di monitoraggio ambientale mediante indici biotici in genere non sono disponibili.
Non sono disponibili dati relativi alla capacità di carico dell'ambiente naturale presente nella zona industriale di San Marco Evangelista ma si può supporre che data la scarsa biodiversità essa sia già esigua.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

4 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DI PROGETTO

4.1 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI E OPERE DI MITIGAZIONE

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività. Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

Impatto sulla componente ambientale Atmosfera

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri provenienti dalla lavorazione dei cavi. Altre fonti di impatto sono costituite dalle emissioni dei gas di scarico, dalle emissioni di polveri dai macchinari e dalle emissioni di sostanze odorigene, nelle normali condizioni di esercizio, e nelle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Emissioni di polveri e gas di scarico: Le cause determinanti l'emissione di polveri e dei gas di scarico nelle aree esterne limitrofe all'impianto sono riconducibili al traffico dei mezzi dei conferitori e dei mezzi durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e di movimentazione degli stessi all'interno dell'area di servizio all'impianto. Tenendo conto dell'incremento dei quantitativi e delle opere di mitigazione messe a punto, si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Emissioni odorigene: Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.
Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.

Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione): l'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di poveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei rifiuti presenti nell'impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività, anche tenendo conto dell'aumento delle quantità previsto.

Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle acque di prima pioggia e agli scarichi dei servizi igienici, nelle normali condizioni operative, e ad eventuali sversamenti di rifiuti, nelle condizioni di emergenza.

Scarichi industriali: nell'impianto non si originano scarichi idrici industriali in quanto non viene utilizzata acqua in nessuna fase di processo. L'impatto sull'ambiente idrico è pertanto di bassa significatività.

Scarichi servizi igienici: i reflui provenienti dai servizi igienici sono convogliati ed immessi nella rete fognaria comunale. L'impatto sull'ambiente idrico è pertanto inesistente.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Scarichi acque meteoriche: il sistema di regimentazione adottato per le acque meteoriche consente di escludere ogni possibilità di inquinamento delle acque superficiali e di falda che scorrono nei pressi dell'impianto.
Per le misure precauzionali descritte in precedenza si può concludere che, relativamente ai corpi idrici della zone in oggetto, non sono individuabili relazioni dirette con le emissioni dell'impianto, per cui a livello locale non si verificano impatti negativi sull'ambiente idrico.

Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi: un eventuale sversamento dei rifiuti stoccati nell'impianto potrebbe determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, se non prontamente arginato e rimosso. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

Emissioni di polveri e gas di scarico (ricadute al suolo): tale impatto può derivare dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

Incendio (ricadute al suolo delle emissioni di polveri e fumi di combustione): tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i rifiuti, i materiali ottenuti, i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

Sversamenti accidentali di rifiuti: precisato che nell'impianto vengono trattati rifiuti prevalentemente solidi, non pericolosi, per cui un accidentale sversamento di tali rifiuti su suolo, se

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

non prontamente arginato e rimosso, potrebbe determinare un impatto negativo di media significatività. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e le caratteristiche dell'impianto stesso si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

Acque meteoriche di dilavamento: le acque meteoriche che ricadono nel piazzale potrebbero dilavare le sostanze presenti nei rifiuti e nel piazzale determinando un impatto negativo, oltre che sulla componente ambiente idrico, anche sulla componente suolo e sottosuolo. Tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività in quanto per contenere al minimo il convogliamento di tali acque alle reti è previsto trattamento di tutte le acque piovane provenienti da dilavamento come in precedenza descritto.

Impatto sulla componente Flora e Fauna

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Emissioni di polveri e gas di scarico: tale impatto è riconducibile alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate principalmente da edificazioni a carattere industriale.
Considerata l'ubicazione dell'impianto, si ritiene che tale impatto negativo sia da considerarsi di bassa entità.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Emissioni odorigene: Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività anche sulla componente flora e fauna.

Emissioni sonore: l'impatto sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto, dalle operazioni di movimentazione dei contenitori dei rifiuti e dal transito dei mezzi interni che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la prossimità con altre realtà produttive limitrofe, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da generare alcun incremento/potenziamento delle emissioni sonore già esistenti. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione): considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali combustibili presenti e dalle conseguenti ricadute al suolo delle polveri e dei fumi di combustione. Considerato, però, che l'impianto è collocato in una zona industriale ove la vegetazione, la flora e la fauna scarseggiano, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di media entità.

Impatto sulla componente paesaggio

Presenza rifiuti: La presenza dell'impianto determina un impatto sul paesaggio trascurabile considerato il fatto che il fabbricato dove vengono svolte le attività è già stato realizzato ed in

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

esercizio ed è circondato essenzialmente da altri stabilimenti produttivi. Pertanto, l'impatto sulla componente paesaggistica risulterà nullo.

Incendio: Considerando la collocazione dell'impianto, il verificarsi di un eventuale incendio avrebbe un impatto negativo di media significatività sul paesaggio circostante.

Impatto sulla componente ambientale salute pubblica

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

1. variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
2. possibile sviluppo di polveri e gas di scarico dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
3. tutela sanitaria del personale addetto;
4. problematiche relative agli insediamenti vicini.

Emissioni di polveri e gas di scarico: Tale impatto deriva essenzialmente dalle emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Tale impatto negativo si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Emissioni odorigene: Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti organici, soggetti a decomposizione, né rifiuti contenenti sostanze organiche volatili.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Emissioni sonore: Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento e non si discosteranno significativamente da quelli oggi rilevabili in assenza dell'impianto, tenendo conto del fatto che l'impianto è ubicato in Zona A.S.I. industriale. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

Incendio (emissioni di polveri e fumi di combustione): Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati in particolare materiali combustibili quali plastica.
Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di alta significatività e di media significatività per la popolazione esposta.

Presenza e manipolazione di rifiuti – odori molesti: Considerando le caratteristiche fisico – chimiche dei rifiuti trattati privi di sostanze biodegradabili e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità, tale impatto negativo sui lavoratori è da considerarsi di bassa significatività, al contrario per la popolazione limitrofa è da considerarsi non significativo.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

4.2 ANALISI DELLA QUALITÀ AMBIENTALE

Individuati i fattori ambientali interessati dall'attività si stima l'impatto della stessa sul territorio tramite una correlazione delle azioni intraprese e dei fattori ambientali. Il tipo di impatto viene rilevato in questa fase in termini qualitativi e tradotto convenzionalmente così come indicato nella tabella 6.

ATM	AIDR	S/ST	VEG	SAL	PAE	Magnitudo		Simbolo	Valutazione
						1-2	3-5		
					•	•		- RTz	Ns Non significativo
				•		•		- RTz	Ns Non significativo
			•			•		- RTz	Ns Non significativo
		•				•		- RTz	Ns Non significativo
	•					•		- RTz	Ns Non significativo
•						•		- RTz	Ns Non significativo

Tabella 18: valutazione degli impatti

Descrizione qualitativa degli impatti potenziali		
Tipo di impatto		Segno Convenzionale
Impatto:	Positivo	+
	Negativo	-
Effetto:	Reversibile	R
	Irreversibile	I
Durata:	Permanete	P
	Temporanea	T
Ambito	Regionale	r
	Zonale	z
	Atmosfera	ATM
	Ambiente idrico	AIDR
	Suolo e sottosuolo	S/ST
	Vegetazione	VEG
	Salute pubblica	SAL
	Paesaggio	PAE

Tabella 19: legenda tabella 18

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

5 CONCLUSIONI

Da quanto esposto si possono trarre le seguenti conclusioni:

- ✓ dal *quadro di riferimento programmatico* si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti.
- ✓ dal *quadro di riferimento ambientale* si osserva che l'impianto non risente degli eventuali inquinamenti che verranno individuati a seguito di eventuali indagini ambientali e non immette ulteriori peggioramenti alla situazione in essere. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività industriale. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa
- ✓ *dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali* si evince che gli impatti negativi residui sull'ambiente circostante sono di bassa entità, ciò è dovuta al fatto che sono state messe in atto dalla DE MICCO METALLI s.r.l. delle misure di prevenzione e mitigazione. Tali impatti negativi raggiungono il livello di guardia solo in caso di un eventuale incendio, evento prevedibile ma raro.

In conclusione per quanto esposto nel presente studio, analizzati gli impatti derivanti dalle fasi di esercizio dell'impianto in oggetto, e per le misure di prevenzione e protezione che sono state messe in opera, l'iniziativa di integrare e ampliare l'attuale gestione è compatibile con l'ambiente in cui lo stabilimento è insediato.

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811

Allegati:

1. Autorizzazione Unica Ambientale n.5/2015;
2. Autorizzazione unica Ambientale n.10/2016 rilasciate dal Comune di San Marco Evangelista (CE) per attività di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi;
3. Decreto di Classificazione di Industria Insalubre prot. n.10680 del 22/10/2015;
4. Nulla Osta Sanitario prot.2644 del 22/10/2015 rilasciato dalla A.S.L. UOPC16 di Marcianise;
5. Pareri favorevoli per impatto acustico ambientale 6407 del 10/07/2015 e 10593 del 21/10/2015 rilasciati dal Comune di San Marco Evangelista, Settore Ambiente;
6. SCIA n. 8819 del 11/07/2016 e attestazione VV.FF Prot. 11586 del 12/09/2016;
7. Planimetria generale;
8. Planimetria di rete raccolta acque bianche e acque nere.

Volla, lì 19/05/2017

Dott.ssa Flora Cirelli

Ecodata di Flora Cirelli Via P. Nenni, 32 - Napoli
Tel: 081/5771316 – Fax: 081/5771811